Verdone il nuovo film

Escono le prime immagini sul mensile Ciak, dal set dell'ultimo film di Carlo Verdone, «Posti in piedi in paradiso» con protagonisti, lo stesso regista-attore, Pierfrancesco Favino e Marco Giallini. Il film racconta le avventure di tre padri separati, in difficoltà economica, che si ritrovano a condividere un appartamento.

La manifestazione

Il volume sarà presentato al Premio Amidei a Gorizia

Vivement Truffaut! Cinema, libri, donne, amici, bambini
di Ugo Casiraghi
pagine 288
euro 21,00
Editore Lindau

Il volume «Vivement Truffaut» sarà presentato al Premio Amidei, in programma a Gorizia (la città dove l'enorme archivio di Ugo Casiraghi è conservato) dal 14 al 23 luglio. Il festival proporrà una retrospettiva integrale di tutti i film diretti e sceneggiati da Truffaut, oltre a tavole rotonde e ad altre occasioni di studio. Il Premio Amidei per la migliore opera prima è stato assegnato a «Corpo celeste» di Alice Rohrwacher.

vano. *Vivement Truffaut* è un libro pieno di affetto per un regista che, sull'affetto e sulla sua assenza, ha costruito un'opera. Ed è un libro che racconta in filigrana la storia della critica cinematografica di ispirazione marxista in Italia, paese dove le grandi ideologie hanno spesso usato il cinema come terreno di battaglia. Solo per questo, cari lettori dell'*Unità* amanti del cinema, dovreste leggerlo: *Vivement Truffaut* parla di voi.❖

FESTIVAL

Human Rights Watch doc sui diritti umani in mostra a New York

RASSEGNE Ecoterrorismo, amori proibiti in Afghanistan, rivolte in Iran e vita quotidiana di israeliani e palestinesi in Cigiordania. Sono alcuni dei temi affrontati dal festival cinematografico di «Human Rights Watch», in corso al Lincoln Center di New York. Tra i film di questa edizione, la 22esima, c'è «This is My Land...Hebron» dei registi Giulia Amati e Stephen Natanson. Hebron è il villaggio della Cisgiordania dove la tensione è più alta tra palestinesi e coloni israeliani. La Amati e Natanson hanno alternato le interviste a coloni e abitanti arabi con filmati registrati dalle telecamere distribuite ai palestinesi nell' ambito dell'iniziativa «Shooting Back».

MUSICA

→ **Il concerto** La coppia del Mali, non vedente, tra le rovine romane

→ **Star nere** Ambasciatori per l'Onu e l'Ue, sanno di cosa si parla

Amadou & Mariam: simboli africani della lotta alla fame

Concerto romano per Amadou & Mariam, la coppia di musicisti del Sahel ambasciatori dell'Onu, per il World Food Program. Due artisti che quelle realtà di fame e povertà le conoscono bene.

STEFANO MILIANI
ROMA
smiliani@unita.it

Foto Rein Skullerud per il World Food Program Wfp

Dal Mali a Caracalla Amadou & Mariam unplugged per Wfp (Onu) e Echo (Ue)

Lui cieco, lei cieca. Si sono conosciuti e innamorati suonando insieme in un istituto per non vedenti a Bamako. Hanno perso la vista perché le condizioni sanitarie del Mali non hanno permesso diagnosi e cure tempestive. Amadou & Mariam sono due popstar nel Sahel, in Francia e nel circuito globale della World Music, Regno Unito in testa. Senza altro appoggio che le loro voci e la chitarra rock blues, ritmata e dorata di Amadou, lunedì hanno tenuto un breve concerto "unplugged" – purtroppo per pochi intimi – fra le imponenti rovine delle Terme di Caracalla a Roma. Non erano lì per emulare il concerto a Pompei dei Pink Floyd. La coppia che vive d'arte e d'amore ha suonato in veste di vessilli dell'agenzia Onu World Food Program (Wfp, all'italiana il Programma alimentare mondiale) e del dipartimento per gli aiuti umanitari della Commissione europea detto Echo. Le due organizzazioni che combattono la fame, i disastri e povertà nel mondo povero hanno scelto dunque due artisti africani come "ambasciatori". Di solito le associazioni umanitarie ricorrono a divi o dive dell'occidente per rompere l'indifferenza dei media; Wfp ed Echo hanno scelto il duo di pelle e cultura nera che, dove si lotta per la sopravvivenza, non sembra una coppia di alieni o di ricchi occidentali perché sa di cosa si parla.

L'Wfp e l'Echo hanno portato quintali di aiuti e appoggi ad Haiti. Amadou & Mariam sono volati ad aprile nell'isola ancora piagata dalle conseguenze del terremoto che uccise almeno 200mila persone per girare un video e registrare il singolo "Labandela" indirizzato «a chi soffre la fame, ai rifugiati di guerra, agli sfollati». Ora registrano un album per la fine dell'anno o l'inizio 2012, passando anche all'Accademia di Francia a Roma, composto di suoni tradizionali fusi con il rock, il pop e il blues, ma il concerto tra le vestigia romane eseguendo brani carichi di fiducia come "Welcome to Mali" ha un obiettivo umanitario. Due artisti africani che danno una mano a organismi dell'Occidente è fatto inconsueto. «Ne siamo felici - commentano - Wfp e Echo fanno molto per combattere la fame. Noi siamo una sorta di simbolo del continente in Europa e nel mondo. Vogliamo dare visibilità ai problemi dell'Africa». Il continente soffre di crisi devastantiin Sudan, in Libia con la guerra, ma con le rivolte democratiche nel Nord conosce nuove speranze: «Quando c'è un conflitto, è molto triste vedere gente che muore, eventi di guerra. Ma fa piacere vedere persone che ritrovano la libertà e la democrazia», chiosa Amadou.❖

I musicisti
«Vogliamo dare visibilità ai problemi dell'Africa»